



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
L'ASSESSORE

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA la Legge Regionale 10.04.1978, n.2;
- VISTA la Legge Regionale 09.12.1980, n.127;
- VISTA la Legge Regionale 15.05.1991, n.24;
- VISTA la Legge 22.02.1994, n.146;
- VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la Valutazione di Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n.6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- VISTO il D.P.R. 12.03.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- VISTA la Legge Regionale del 12 agosto 2014, n.21, ed in particolare l'articolo 68 comma 4 che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere per esteso pubblicati nel sito internet della Regione Siciliana;
- VISTA la Delibera di Giunta n.48 del 26 febbraio 2015 concernente: "Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)", che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6, della legge regionale 9 gennaio 2013, n.3;
- VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n.1484/Gab dell'11.03.2015 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la nota protocollo n.12333 del 16.03.2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n.48 del 26.2.2015;
- VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n.9: "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale" ed, in particolare, l'articolo 91 recante "Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale";
- VISTA la Legge 22 maggio 2015 n.68 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente";
- VISTA la delibera della Giunta regionale n.189 del 21 luglio 2015 concernente: "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione -approvazione", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;
- VISTO il D.P.Reg. n.472/Area I^/S.G. del 04.11.2015 con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale del Territorio e Ambiente il Dott. Maurizio Croce;
- VISTA la Legge Regionale 29 dicembre 2016, n.28 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della regione per l'anno 2017. Disposizioni finanziarie";

VISTO il “*Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio*” approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19-02-2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n.8 parte I;

VISTA la nota protocollo n.2899 del 09.05.2016 con cui l'Assessore ha impartito disposizioni in ordine alla proposta per le procedure ambientali relative alle attività estrattive;

VISTO il D.A. n.207/GAB del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'art.91 della L.R. 7 maggio 2015 n.9, così come integrato dall'art.44 della L.R. 17 marzo n.3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera n.189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.A. n.228/GAB del 27 maggio 2016 con cui sono state approvate le modalità di funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;

VISTE la nota assessoriale prot. n.5056/GAB/1 del 25.07.2016 di “*Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell'art.2 della L.R.15.05.200, n.10*” e la nota assessoriale prot. n.7780/GAB/12 del 16.11.2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.P.R. 14 giugno 2016 n.12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTA l'istanza acquisita al protocollo ARTA al n.42072 del 13.06.2016 , con la quale il Dott. Marco Occhetti, nella qualità di Legale Rappresentante della Ditta Sicilgesso S.p.A. con sede in C.da Fegotto – SS 113, Km 335+700, nel territorio comunale di Calatafimi-Segesta (TP) ha richiesto la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.20 della D. L.gs. n. 152/2006 nel testo integrato e ss.mm.ii per il progetto di apertura di una cava di gesso in C.da Chiuse nel territorio comunale di Calatafimi-Segesta;

PRESO ATTO che il proponente ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori per il rilascio del provvedimento unico di V.I.A. ai sensi dell'art.91 della L.R.9/15;

PRESO ATTO che la pubblicazione su SILVVI. è avvenuta in data 03.01.2017, per cui il termine ultimo per la presentazione di eventuali osservazioni a questo Assessorato scadeva il giorno 17.02.2017;

CONSIDERATO che il proponente ha ottemperato alle misure minime di pubblicità stabilite dell'art.20, comma 2, del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i. provvedendo alla pubblicazione all'Albo Pretorio Comunale della città Calatafimi Segesta dal 07.07.2016 al 21.07.2016 e che non sono pervenute osservazioni e/o opposizioni presso lo stesso Comune, come da attestazione rilasciata dal Segretario Comunale prot. n.195 del 10.01.2017;

APPURATO il corretto avvio della procedura in argomento ai sensi degli artt. 20 e s.s. del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il territorio interessato dai lavori di coltivazione rientra all'interno dell'area estrattiva di primo livello per l'estrazione di gesso denominata TP 09.1 del vigente “*Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio*” approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19.02.2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n° 8 parte I;

VISTA la nota protocollo ARTA n.12022 del 17.02.2017 con cui il Servizio 1 -Valutazioni Ambientali ha trasmesso i relativi atti alla C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, al fine di acquisire il parere tecnico di competenza;

ACQUISITO il parere tecnico specialistico ambientale n.41/2017, approvato, ai sensi del D.A. n.228 del 27.05.2016, durante la seduta plenaria della Commissione il 12.04.2017 e trasmesso al Servizio 1 -Valutazioni Ambientali, nella qualità di segreteria e supporto della medesima Commissione, con nota protocollo ARTA n.28452 del 14.04.2017 e all'U.O.S1.2 con nota protocollo ARTA n.28802 del 18.04.2017, che ha considerato e valutato:

- gli elaborati presentati anche in formato elettronico su cd e la documentazione allegata all'istanza;
- la coerenza con i piani cd i programmi di settore;

PRESO ATTO che la Commissione Tecnica Specialistica con il sopracitato parere e per le motivazioni espresse nello stesso ritiene che “*.. preso atto delle caratteristiche e della localizzazione del progetto di coltivazione di una cava di gesso sita in c.da Chiuse nel territorio del Comune di Calatafimi-Segesta;constatato che il progetto non ha affrontato in maniera esaustiva alcuni impatti sull'ambiente e le relative misure di mitigazione, con particolare riferimento alla componente aria e alla componente acqua; constatato che il progetto non indica le modalità di smaltimento del materiale prodotto in cava che risulta inadatto alla trasformazione del gesso e inutilizzabile per il recupero ambientale e che non individua alcun deposito, neanche temporaneo, delle sostanze potenzialmente inquinanti per il suolo ed il sottosuolo (carburanti, lubrificanti, detersivi, etc.); verificato che il metodo di coltivazione adottato a sviluppo verticale con la formazione di gradini di altezza pari a 10 m con inclinazione non superiore a 70° è in contrasto con quanto stabilito dall'art. 19 delle norme tecniche di attuazione del Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio” approvato con il sopracitato Decreto Presidenziale; considerato che il recupero ambientale va modificato in relazione alle essenze da impiantare, in analogia a quelle previste dall'ARTA per il recupero ambientale dell'adiacente cava in coltivazione (TP001) da parte sempre della Sicilgesso S.p.A”;*

A termine delle vigenti disposizioni:

DECRETA

Art. 1) Le premesse fanno parte del seguente decreto;

Art. 2) Il progetto di coltivazione della cava di gesso proposto dalla ditta Sicilgesso s.p.a. e relativo ai terreni ubicati in C.da Chiuse nel Comune di Calatafimi Segesta **sia da assoggettare alla procedura di VIA** ai sensi degli artt.23-29 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. in conformità al parere n.41/2017 reso dalla Commissione Tecnico Specialistica, predisponendo lo studio di impatto ambientale (SIA) secondo le indicazioni dell'Allegato VII alla parte seconda del summenzionato Decreto Legislativo e prestando particolare attenzione ai punti sotto elencati:

1. Modifichi il metodo di coltivazione adottato a sviluppo verticale con la formazione di gradini la cui altezza e inclinazione dovrà essere rispettosa dei limiti imposti dall'art.19 delle Norme Tecniche di Attuazione del "Piano Regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" approvato con il sopraccitato Decreto Presidenziale:
 - altezza massima del gradone: 8 metri;
 - pedata minima del gradone: 5 metri;
 - inclinazione massima dell'alzata rispetto all'orizzontale: 45°.
2. Integri la valutazione degli impatti sulla componente "ambiente idrico" verificando le interferenze delle attività di cava, intesa come attività cumulate con le altre attività presenti in zona, e prevedendo la regimentazione delle acque meteoriche che si raccolgono nei gradoni, nei piazzali di servizio e nella restante area in disponibilità attraverso opportune opere di canalizzazione e/o vasche di calma delle acque. Sia le opere di regimentazione interne all'area di estrazione che quelle esterne dovranno essere dimensionate tenendo conto di eventi meteorici di massima intensità con tempo di ritorno non inferiore ad anni 30; si dovranno prevedere, inoltre, apposite opere di raccordo e immissione nel recettore idrico naturale tali da non innescare sostanziali fenomeni erosivi e/o de posizionali nel corpo idrico ricettore medesimo, efficienza e efficacia di tali opere dovranno essere garantite sia in fase di coltivazione sia a coltivazione ultimata, avendo cura di evitare la formazione di ristagni d'acqua nell'area di cava.
3. Integri la valutazione degli impatti sulla componente aria e paesaggio prevedendo nella fase di scoperta la rimozione e l'accantonamento del terreno contestualmente all'evoluzione dei lavori di coltivazione, limitando l'asportazione alla superficie strettamente necessaria in modo tale da evitare il denudamento delle superfici e limitare l'impoverimento del suolo, la produzione di polveri e gli effetti negativi sul paesaggio. Il materiale che si prevede sarà impiegato per le opere di recupero ambientale dovrà essere adeguatamente preservato dall'azione degli agenti atmosferici e dovrà essere garantita la stabilità dei cumuli che dovranno avere altezza inferiore a 3 m e scarpate con pendenza non superiore a 30°, inerbite con semina a spaglio per limitare il dilavamento ad opera delle acque superficiali. In tal senso il SIA dovrà indicare le aree, all'interno della cava, ove si prevede di accantonare il suddetto materiale.
4. Integri il marginale rischio di inquinamento delle acque sotterranee a seguito di incidenti relativi ai mezzi d'opera ed ai macchinari/impianti presenti nell'area di cava, prevedendo la stipula di apposita convenzione con una ditta specializzata nel trattamento e bonifica di siti inquinati per l'immediato intervento nel caso di significativi sversamenti di sostanze inquinanti nell'area di cava. Inoltre, dovrà essere previsto il divieto, anche transitorio, di sostanze che possono produrre inquinamenti per il suolo e il sottosuolo e di materiali diversi da quelli che saranno espressamente autorizzati dai competenti Enti. Il deposito di sostanze come carburanti, lubrificanti, detersivi, ecc. potrà aver luogo esclusivamente solo in apposite aree impermeabilizzate e/o opportunamente attrezzate e individuate in progetto, al fine di marginalizzare i rischi derivanti da accidentali sversamenti ed evitare qualsiasi infiltrazione nel sottosuolo di prodotti inquinanti.
5. Integri il SIA dal punto di vista acustico con i rilevamenti fonometrici effettuati ai sensi della normativa vigente in modo tale da dimostrare come, già all'interno dell'area di cava, non sussistano situazioni anomale per gli addetti ai lavori.
6. Definisca le attività necessarie per lo smaltimento dei rifiuti che si producono nella cava; con particolare riguardo ai rifiuti civili (rifiuti solidi assimilabili a R.S.U.) e quelli industriali (oli esausti ecc.) che dovranno essere raccolti in idonei contenitori, per il successivo smaltimento.
7. Al fine di attenuare la dispersione delle polveri e di ridurre l'impatto visivo il SIA dovrà prevedere l'impianto di essenze arboree ad alto fusto lungo il perimetro esterno dell'area individuata per l'attività estrattiva; la scelta delle essenze da impiantare dovrà essere concordata con il Distaccamento Foreste Demaniali competente per territorio.
8. Il sistema di recupero ambientale della cava dovrà avvenire *in progres* con i lavori di coltivazione della stessa in modo tale che questi, man mano che si sposteranno verso il basso, dovranno lasciare a monte il versante definitivamente rimodellato e ricomposto, sostituendo l'uliveto con un bosco misto a *Quercus ilex* per le pedate dei gradoni e il piazzale di base, con densità di impianto pari a 1900 piantine per ettaro con incidenza del 40% di Leccio (*Quercus ilex*), del 20% di Acero minore (*Acero monspessulanum*), del 15% di Corbezzolo (*Arbutus unedo*), del 5% di Terebinto (*Pistacia terebinthus*), del 5% di Fillirea (*Phillyrea angustifolia*), del 5% di Olivastro (*Olea europea* var. *sylvestris*), del 5% di Alaterno (*Rhamus alaternus*) e del 5% di Lentisco (*Pistacia lentiscus*); mentre per le scarpate l'impianto in egual proporzioni, oltre alle specie arbustive tra quelle prima citate, dovrà prevedere il Camedrio Femmina (*Teucrium fruticans*), il Mirto (*Myrtus communis*) e il Pero selvatico (*Pyrus pyraster*) con una densità complessiva di 1500 esemplari per ettaro secondo una disposizione casuale, al fine di evitare estensioni monoculturali. Si dovrà prevedere l'impiego di piantine da seme coltivate in fitocella e in corrispondenza delle pedate dei gradoni e del piazzale di base, dovrà essere messo in opera uno spessore continuo di terreno agrario non

inferiore a un metro avendo cura di specificarne l'origine e a provenienza dell'eventuale terreno agrario aggiuntivo rispetto a quello preventivamente asportato e accatastato durante le fasi iniziali della coltivazione mineraria, mentre sulle scarpate, per ogni esemplare delle essenze vegetali previste, dovrà essere realizzata apposita nicchia di dimensioni adeguate in cui mettere a dimora del terreno vegetale utile all'impianto dell'essenza vegetale medesima.

9. Nella fase di chiusura è fatto obbligo al proponente di prevedere la completa rimozione delle attrezzature e del materiale presente nell'area di cantiere e al recupero della stessa in conformità a quanto prescritto per il recupero ambientale dell'area.

Art.3) Costituiscono parte integrante del presente decreto il Parere Ambientale n.41/2017 approvato all'unanimità dalla Commissione Tecnica Specialistica per le Autorizzazioni Ambientali durante la seduta plenaria del 12.04.2017 ed i seguenti elaborati allegati:

Tav. 1 – Corografia IGM, Planimetria 1:10000; Stralcio Catastale ;
Tav. 2 – Planimetria situazione iniziale (scala 1:1.000);
Tav. 3 – Planimetria 1° situazione intermedia (scala 1:1.000);
Tav. 4 – Planimetria 2° situazione intermedia (scala 1:1.000);
Tav. 5 – Planimetria 3° situazione intermedia (scala 1:1.000);
Tav. 6 – Planimetria situazione finale (scala 1:1.000);
Tav. 7 – Sezioni (scala 1:1.000);
Tav. 8 - Planimetria e sezione con recupero ambientale (scala 1:1.000);
Relazione Tecnica;
Relazione Tecnica per la verifica di assoggettabilità;
Documentazione fotografica;
Progetto di recupero ambientale;
Relazione economico-finanziaria;
Relazione geologica con tavole allegate;
Relazione geotecnica e verifica stabilità dei fronti di cava.

Art.4) Il presente giudizio è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al citato D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questa Commissione.

Art.5) Sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Art.6) Il proponente, prima dell'inizio dei lavori, è onorato di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o null osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.

Art.7) Ai sensi dell'art.20 comma 7 del D.lgs.152/06 e s.m.i., il presente decreto sarà pubblicato per estratto sulla GURS a cura dell'autorità competente; dalla data di pubblicazione decorreranno i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati.

Art.8) Il presente decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web di questo Assessorato (portale S.I.V.V.I) ai sensi dell'art.20 comma 7 del D.lgs.152/2006 e s.m.i. e sul sito istituzionale di questo dipartimento in ossequio all'art.68 della L.r.12.8.2014 n.21.

Art.9) Al presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 giorni ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, - 3 MAG. 2017.



L'Assessore
(Maurizio Croce)



Regione Siciliana
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di
competenza regionale
Legge Regionale n. 9 del 07.05.2015, art. 91

OGGETTO: Comune di Calatafimi-Segesta- TP3 B/10

Progetto di coltivazione della cava di gesso in c.da Chiuse del Comune di Calatafimi-Segesta (TP)

PROPONENTE Sicilgesso S.p.A.

PROCEDIMENTO: Verifica di assoggettabilità a V.I.A. art. 20 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

PARERE COMMISSIONE T.S. n.41/2017 del 12.04.2017

Vista la nota prot. n. 12022 del 17.02.2017 con la quale l'A.R.T.A. – Dipartimento Regionale per l'Ambiente – ha inviato a questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale il progetto per la coltivazione di una cava di gesso in c.da Chiuse del Comune di Calatafimi-Segesta (TP);

Vista la Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27.06.1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 03.03.1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26.05.2003;

Visto il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii;

Visto il D.Lgs. 16.01.2008, n. 4;

Visto il D.P.R.S. n. 19 serv. 5°/S.G. del 03.02.2016 "Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" e relative norme di attuazione;

Considerato che sono sottoposti alle procedure di compatibilità ambientale di competenza delle regioni i progetti di cui all'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, fra cui sono ricompresi al punto u) le attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'art. 2, comma 2, del R.D. n.1443/1927;

Vista la nota del 13.06.2016 (prot. A.R.T.A. n. 42072 del 20.06.2016), con la quale il Dott. Marco Occhetti, nella qualità di Legale Rappresentante della Ditta Sicilgesso S.p.A. con sede in C.da Fegotto – SS 113, Km 335+700, nel territorio comunale di Calatafimi-Segesta (TP) ha richiesto la verifica di assoggettabilità del progetto de quo, ai sensi dell'art. 20 della D. L.gs n. 152/2006 nel testo integrato e ss.mm.ii;

Visti gli elaborati progettuali trasmessi a questa Commissione:

Tav. 1 – Corografia IGM, Planimetria 1:10000; Stralcio Catastale;

Tav. 2 – Planimetria situazione iniziale;

Tav. 3 – Planimetria 1° situazione intermedia;

Tav. 4 – Planimetria 2° situazione intermedia;

Tav. 5 – Planimetria 3° situazione intermedia;

Tav. 6 – Planimetria situazione finale;

Tav. 7 – Sezioni;

Tav. 8 – Planimetria e sezione con recupero ambientale;

Relazione Tecnica;

Relazione Tecnica per la verifica di assoggettabilità;

Documentazione fotografica;

Progetto di recupero ambientale;

Relazione economico-finanziaria;

Relazione geologica con tavole allegate;

Relazione geotecnica e verifica stabilità dei fronti di cava.

Preso Atto che il proponente ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori per il rilascio del provvedimento di V.I.A., previsti dall'art. 91, comma 3, della L.R. n. 9/2015;

Dato atto dell'avvenuta pubblicazione su SI.VVI. in data 03.01.2017, per cui il termine ultimo per la presentazione di eventuali osservazioni a questo Assessorato scadeva il giorno 17.02.2017;

Considerato che il proponente ha ottemperato alle misure minime di pubblicità stabilite dell'art. 20, comma 2, del D. Lgs n. 152/2206 e s.m.i. provvedendo alla pubblicazione all'Albo Pretorio Comunale dal 07.07.2016 al 21.07.2016 e che non sono pervenute osservazioni e/o opposizioni presso lo stesso Comune, come da attestazione rilasciata dal Segretario Comunale prot. n.195 del 10.01.2017;

Appurato il corretto avvio della procedura in argomento ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. n. 152/2206 e s.m.i. e constatato che non sono pervenute osservazioni a questa Commissione, si è proceduto all'analisi degli elaborati progettuali allegati all'istanza di avvio della procedura.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Utilizzazione attuale del territorio in esame e vincoli territoriali

L'area individuata per l'attività estrattiva ricade nella contrada "Chiuse" si trova a sud-ovest del Comune di Calatafimi Segesta ed è inserita nel Piano delle Attività Estrattive della Regione Sicilia approvato nel febbraio 2016 come Area di primo livello denominata TP09.I, in cui gli affioramenti di gesso sono abbastanza estesi.

In base alle valutazioni effettuate dal proponente e al progetto di coltivazione inoltrato a questa Commissione, il giacimento di contrada "Chiuse" potrà garantire un approvvigionamento di gesso sufficiente per almeno 15 anni, condizione assolutamente indispensabile per la fattibilità tecnico-economica del progetto.

La scelta del sito è dipesa dalla necessità del proponente di ampliare l'attuale cava in coltivazione (TP001), in fase di esaurimento, ubicata a nord-est e adiacente al sito in esame, che allo stato fornisce pietra da gesso utilizzata nel ciclo produttivo dell'azienda. La cava in esercizio e quella di progetto sono fra di loro contigue.

La cava viene raggiunta percorrendo la SS 113 Palermo-Trapani sino al Km 347+700, per poi imboccare la strada Comunale Calatafimi Segesta - Pianto Romano per 2 Km circa. Da qui, attraverso una stradella al servizio dell'altra cava di gesso attiva, esercita dalla medesima Società, si giunge al piazzale posto a quota 282 circa, dal quale si accede alla cava oggetto di verifica.

L'area all'interno della quale il proponente intende eseguire la coltivazione è di sua proprietà ed è costituita da un appezzamento di terreno che ricade all'interno dei fogli di mappa 53 e 73 del Catasto Fabbricati del Comune di Calatafimi:

Foglio	Particella	Sup catastale (mq)	Sup disponibile (mq)	Sup coltivazione (mq)	Sup pertinenza (mq)
53	134	1600	1600	570	1030
	132	3150	3150	2310	840
	52	5340	5340	2468	2872
	24	1700	1700	521	1179
	85	1740	1740	762	978
	86	1740	1740	646	1094
73	25	8950	8950	6745	2205
	54	7500	7500	6980	520
	53	7870	7870	7236	634
	22	6430	6430	4538	1892
	24	5560	1620	1459	161
Totale		51.680	47.640	34.235	13.405

Dell'intera area disponibile (47.640 mq), pertanto, la superficie di coltivazione è pari a 34.235 mq mentre la superficie di pertinenza è estesa 13.405 mq.

L'area di cava da coltivare confina a sud-est con terreni di proprietà della stessa ditta; a Nord con terreni di terzi, tranne che per la porzione confinante con la particella n. 22 del Foglio 73, sulla quale insiste un'altra cava di proprietà della stessa Società; a Ovest con terreni di proprietà di terzi, tranne per la porzione confinante con la particella n. 54 del Foglio 73, di proprietà della Società.

Cartograficamente l'area è inquadrata nel Foglio IGM n. 606 denominato "Alcamo", nella tavoletta IGM, a scala 1:25.000, Foglio n. 257 I SE "Calatafimi" e nelle sezioni 606 070 e 606 110 della Carta Tecnica Regionale a scala 1:10.000.

Altimetricamente le quote dei terreni interessati dall'attività estrattiva ricadono in un range che va da un minimo di 276,35 m s.l.m. nel settore di nord-est ad un massimo di 343,90 m s.l.m. nel settore ovest.

Come si evince dalla documentazione trasmessa a questa Commissione l'area oggetto dell'intervento - Bacino del Fiume San Bartolomeo (045) - non ricade in zona classificata a Rischio Geomorfologico o Rischio Idraulico molto elevato (R4) ed elevato (R3), ai sensi del D.A. 07.07.2000 e non è classificata come area in cui viene individuata una

Pericolosità, un Rischio o un sito di attenzione ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino in cui ricade l'area.

L'area è soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.I. n. 3267 del 20.12.1993

L'area in esame non è soggetta a vincolo archeologico e/o vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali"

L'area, che sarà interessata dall'attività estrattiva, secondo le norme del Piano Regolatore del Comune di Calatafimi-Segesta (TP) urbanisticamente ricade in zona "E" di verde agricolo, laddove le norme tecniche di attuazione all'art. 32 stabiliscono: "omissis Gli interventi consentiti sono i seguenti: 1) costruzioni a servizio dell'agricoltura, abitazioni, rurali, stalle, silos, serbatoi idrici, ricoveri per macchine agricole etc.; sono consentiti i locali per ricovero animali al servizio diretto del fondo agricolo; 2) costruzioni adibite alla conservazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici o dirette ad utilizzare risorse naturali (ivi comprese le attività estrattive di cava), nonché ... omissis".

L'area investigata sulle carte regionali del SIF (sistema informativo forestale) non è soggetta a vincolo boschivo ai sensi dell'art.12, sesto comma, del D. Lgs n. 227/2001.

A meno di 500 m dalla cava non esistono nuclei abitativi che possano subire danni o fastidi dai lavori di coltivazione. In base al "Piano Regionale dei Materiali da Cava e dei Materiali Lapidari di Pregio" il sito ricade per intero all'interno delle aree di primo livello della Provincia di Trapani - Area 9 - Calatafimi-Segesta - Scheda TP09.I, ovvero aree "importanti sotto il profilo socio-economico, che per le proprie caratteristiche specifiche, risultano idonee a poter collocare anche attività industriali per l'esercizio e lo sviluppo delle attività estrattive".

L'area interessata dall'attività estrattiva non ricade né all'interno di Parchi e Riserve, né all'intero di siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000.

La proposta progettuale non è in contrasto con gli indirizzi comunitari, con la normativa nazionale e le competenze regionali.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Premessa

L'attività estrattiva interesserà un giacimento della serie Gessoso Solfifera: gessi di Paquasia (Messiniano) che, per le caratteristiche litogenetiche e geotecniche, viene utilizzato nell'industria per la realizzazione di prodotti che utilizzano come materia prima la pietra da gesso.

L'area interessata dall'attività estrattiva si estende nella porzione nord occidentale della Sicilia e dista circa 1,5 km dai centri abitati di Vita e Calatafimi-Segesta

Nei terreni ubicati a nord-est, a confine con quelli interessati dalla presente proposta progettuale, il proponente ha in coltivazione una cava della medesima tipologia (TP001) in fase di completamento.

Il paesaggio, dunque, si caratterizza per le modifiche apportate dall'uomo che risultano macroscopiche.

Localizzazione

L'area interessata dai lavori di cava in disponibilità al proponente si estende per una superficie complessiva di 347,64 ha di cui 34,235 ha rappresentano l'area interessata dai lavori di cava e 13,405 ha individuano le aree destinate per i piazzali e stoccaggi, ha una pendenza decrescente in direzione ovest-est ed è compresa tra quota 277 m e quota 330 m.

Descrizione del progetto

Dalla documentazione trasmessa a questa Commissione, il piano di coltivazione inizierà con la costruzione di due strade di servizio interne alla cava:

- La prima strada, di larghezza pari a 5 m e pendenza media 15%, interesserà soltanto l'area di pertinenza e, dipartendosi da quota 282 m circa, raggiungerà quota 318 m; detta strada, oltre a supportare la viabilità dei mezzi durante le fasi di coltivazione, garantirà altresì un agevole accesso ai gradini già coltivati per la realizzazione e la successiva manutenzione delle opere di recupero ambientale.
- La seconda strada, di larghezza pari a 5 m e pendenza media 15%, sarà realizzata nell'area di coltivazione e, dipartendosi anch'essa da quota 282 m, raggiungerà la parte sommitale del terreno oggetto di coltivazione; scopo di detta strada sarà quello di lavorare in sinergia con la prima per offrire ai mezzi operativi un "circuito" entro cui poter operare in piena comodità; proprio per assicurare tale funzione, man mano che la coltivazione proseguirà verso il basso, essa si andrà via via eliminando, raccordandosi con il piazzale in lavorazione, sino a scomparire del tutto nella configurazione finale di progetto.

Il piano di estrazione, dopo una prima fase di approntamento cantiere, prevede di procedere alla coltivazione della cava procedendo per gradini di altezza pari a 10 m e fronti con inclinazione non superiore a 70° rispetto all'orizzontale. I lavori saranno eseguiti, quasi esclusivamente, con ausilio di mezzi meccanici; il ricorso a volate di

mina, seppur previsto, sarà limitato alle fasi di "preparazione" propedeutiche alla coltivazione del giacimento (rottura del cappellaccio) ed eventuali sporadiche occorrenze.

Il mezzo meccanico adoperato sarà una fresa a rullo dotata di cingoli, tipo W 1900 Wirtgen, opportunamente modificata per l'esigenza; una volta creato un piazzale regolare ed orizzontale, detta macchina opererà agevolmente, dall'alto verso il basso, con passate successive dello spessore medio di 10 cm (la larghezza della fresatura varia da 1 a 2 m). In alternativa all'utilizzo della fresa a rullo, il proponente prevede di abbattere il materiale utilizzando volate di mine caricate con esplosivo di 2ª e 3ª categoria fatte brillare elettricamente con apposito esploditore del tipo "Shaffer".

Per la coltivazione della cava il proponente dispone (perché già sistemato nella cava limitrofa di proprietà dello stesso) di un impianto di frantumazione, classificazione e silaggio della potenzialità di 130 t/h composto da frantoio rotativo ad urto di tipo Attila, alimentatore a piastra di tipo UTA, gruppo vagliatura, nastri trasportatori e tre sili metallici di capacità 100 mc ciascuno.

Inoltre, dalla relazione tecnica trasmessa a questa Commissione, emerge che la società ha le attrezzature (fresa a rullo, martello idraulico, ecc...) e i macchinari necessari (autocarri, escavatore, pala gommata, pala meccanica cingolata, ecc...) per la coltivazione della cava.

Per soddisfare il fabbisogno di acqua industriale per l'attività estrattiva necessaria per l'irrigazione delle aree l'eventuale bagnatura delle piste di cava per limitare il sollevamento della polvere il proponente prevede un fabbisogno annuo stimato in circa 300 mc che sarà assicurato mediante l'impiego di autobotti.

La coltivazione della cava prevede quattro (4) fasi, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, le quali si svilupperanno nell'arco di 15 anni.

Al termine delle operazioni di coltivazione sarà completato il ripristino ambientale.

Il piano di coltivazione proposto prevede a regime l'estrazione di 31.000 mc/anno di gesso, per cui il volume di roccia che si prevede di estrarre durante il ciclo di vita della cava (15 anni) è di 465.005 mc.

Il metodo di coltivazione adottato è a sviluppo verticale con la formazione di gradini e con una configurazione finale a mezzacosta con gradini aventi un'altezza di 10 m, inclinazione massima di 70° e pedata di larghezza massima di 5,00 m, posti a quota 318 m; 308 m; 298 m; 288 m e con il piazzale di base a quota 278 m.

Piano di gestione rifiuti e scarti

Tutto il materiale abbattuto e lavorato sarà commercializzato mentre il materiale di risulta sarà utilizzato ai fini del recupero ambientale, per cui non è prevista la produzione di rifiuti solidi. In tal senso in progetto non è stata indicata l'area, interna alla cava, ove si intende accumulare gli scarti derivanti dall'asportazione superficiale, che il proponente intende utilizzare per il recupero ambientale.

Trattamento delle acque meteoriche

Il progetto trasmesso a questa Commissione non contempla alcun intervento che riguarda la regimentazione delle acque meteoriche che si raccolgono nei gradoni, nei piazzali di servizio e nella restante area in disponibilità, né tanto meno le opere di raccordo e immissione nel recettore idrico naturale posto a sud-est dall'area in disponibilità della Società.

Opere di recupero ambientale

Il piano di recupero è finalizzato all'uso agricolo dell'area di cava dismessa con l'impianto di un uliveto, che interesserà una superficie complessiva di circa 4.700 mq articolata su quattro gradoni (318 m; 308 m; 298 m; 288 m).

Il recupero ambientale di ciascun gradone avverrà non appena si sarà raggiunta la configurazione finale di progetto.

Una volta ultimati i lavori di coltivazione della cava, il piano prevede anche il recupero ambientale del piazzale di fondo, posto a quota 278 m, per una superficie di circa 22.800 mq, impiantando, anche in questo caso, un uliveto.

Il proponente prevede l'impianto di un uliveto, con sesto regolare 6,00 x 6,00 m, essendo una pianta sempre verde che ben si adatta al clima mediterraneo e che può migliorare l'aspetto paesaggistico.

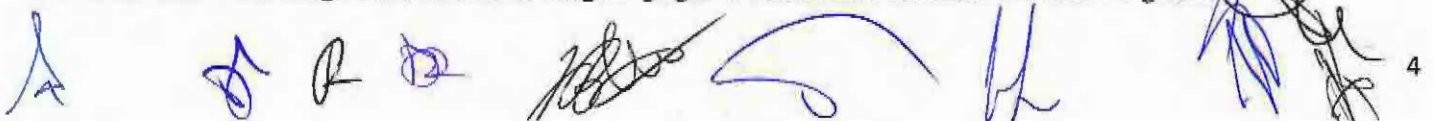
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Principali aspetti geologici, geomorfologici ed idrogeologici del sito

L'area oggetto di coltivazione è la porzione centrale di una vasta sinclinale che interessa tutta l'area circostante, mettendo in chiara evidenza le litologie della serie gessoso-solfifera che affiorano secondo la loro naturale sequenza, il che dimostra una certa regolarità sia durante la deposizione che durante gli eventi tettonici plicativi che sono susseguiti dal Messiniano in poi e che hanno caratterizzato tutta la geologia della Sicilia occidentale.

L'assetto geologico locale è rappresentato da una porzione affiorante costituita dalle Unità Evaporitiche della Sicilia Occidentale risalenti al Messiniano (Miocene Superiore). I gessi sono costituiti da cristalli geminati più o meno grandi, stratificati in grossi banchi con spessori variabili fra m 1,5 e m 3,0. Detti banchi sono interessati da intense fratturazioni e da processi di dissoluzione carsica. I banchi di gesso presentano una netta stratificazione e direzione media Nord-Sud, immersione verso ovest con una pendenza variabile tra 10° e 20°.

Alla base della struttura gessosa affiorano le argille grigio-verdastre che delimitano il letto dei gessi.



La presenza di piani costituiti dai giunti di stratificazione a geometria piano parallela è stata assecondata alla disposizione geometrica dei vari gradoni del piano di coltivazione per offrire sempre condizioni di aumento delle condizioni di sicurezza del cantiere stesso.

L'interesse estrattivo è concentrato sui "Gessi di Pasquasia" che rappresentano una formazione costituita da un'alternanza di sei o sette banchi di gesso "balatino", gesso a "lamine millimetrica" e gesso selenitico con marne argillose, genericamente denominati "partimenti".

Dal punto di vista idrogeologico l'omogeneità del litotipo presente nell'area in esame, consente di descrivere l'area come costituita da una monoclinale con livelli alternati da permeabile a semipermeabile sotto il profilo della permeabilità considerata la presenza di gessi selenitici e partimenti argillo-marnosi o argillo-sabbiosi.

Lo studio geologico inoltrato a questa Commissione evidenzia che *non è stata riscontrata la presenza una falda acquifera. A verifica di ciò sono stati eseguiti molteplici pozzetti geognostici profondi sia nel settore interessato che in alcune aree limitrofe e che nell'area in esame è stato registrato un grado di permeabilità compreso tra medio e medio basso in relazione alla presenza di gessi a partimenti marnosi. Lo stesso Studio, conclude che la falda acquifera nell'area è assente o comunque è posta al limite di contatto tra i gessi e le sottostanti argilliti poste a una profondità di circa 60-90 metri rispetto la quota limite prevista di coltivazione.*

Dal punto di vista geomorfologico la conformazione regolare del versante in cui ricade l'area in esame non genera alcuna condizione di instabilità o di potenziale rischio di innesco delle stesse. Nell'area in esame non sono stati riscontrati fenomeni gravitativi o di erosione.

Sensibilità ambientale e capacità di carico dell'area

L'influenza di una cava sull'ambiente si manifesta attraverso i seguenti aspetti: visibilità, modificazione della morfologia superficiale dell'area dovuta all'asportazione del giacimento, modifica del regime e della circolazione delle acque superficiali e sotterranee; modificazione del quadro vegetativo nell'ambito dell'area operativa, fauna, emissioni in atmosfera di fumi, gas e polveri, rumori e vibrazioni, suolo e sottosuolo, corpi idrici, fabbisogni di energia, scarichi idrici e rischio di incidenti, traffico. Le componenti ambientali che subiscono degli effetti sono: aria, acqua, suolo e sottosuolo, clima acustico, paesaggio e patrimonio architettonico e nella relazione tecnica per la verifica di assoggettabilità, allegata al progetto, non si riscontrano impatti che superano i limiti di guardia o superano le capacità di carico dell'ambiente.

Per eliminare gli eventuali effetti negativi, sono state comunque previste alcune misure di mitigazione in fase di esercizio.

Sicuramente l'interferenza maggiore è data dalla modifica morfologica causata dall'attività propria della cava che produce un effetto irreversibile con la sottrazione di suolo.

Per mitigare gli effetti che il nuovo assetto produrrà sulla componente paesaggio è stato previsto un recupero arboreo del fronte di coltivazione con l'impianto di un uliveto.

Durante le operazioni connesse alle attività estrattive si generano fenomeni di natura riconducibili solamente a quelle generate dalle macchine operatrici e al probabile uso di esplosivi che potrebbe essere utilizzato nella fase iniziale per la rimozione del cappellaccio.

Dal punto di vista acustico i mezzi più inquinanti sono legati all'uso dei mezzi meccanici destinati all'estrazione e al trasporto dei materiali all'interno della cava e al trasporto dei materiali al di fuori della zona di estrazione, nonché all'impianto di frantumazione (già ubicato nella limitrofa cava di proprietà della stessa Società). Lavorazioni che si prevede di eseguire soltanto con turno diurno, per cui gli impatti nelle ore serali e notturne sono in pratica nulli. Allo studio non sono stati allegati rilievi fonometrici ai sensi della normativa vigente per cui non è dimostrato che all'interno della cava possano sussistere situazioni anomale per gli addetti ai lavori.

Per quanto riguarda la componente atmosfera, gli impatti potenziali sono il possibile mutamento del microclima, l'inquinamento dell'aria dovuta alle emissioni impattanti che riguardano le polveri scaturite dall'attività estrattiva, quelle legate alla frantumazione dei materiali estratti, quelle provenienti dalla circolazione dei mezzi e le emissioni inquinanti dovute ai mezzi che trasportano il materiale.

L'attività estrattiva di progetto non determina un mutamento del microclima né può causare delle variazioni al regime delle temperature e delle precipitazioni poiché l'eliminazione della copertura che determinerebbe la diminuzione dell'evapotraspirazione e le modificazioni morfologiche è circoscritta ad un'area ridotta (poco più di 34 ha) per cui non possono essere causa di variazioni delle condizioni anemometriche.

Riguardo alla componente aria, saranno adottate le necessarie misure al fine di abbattere anche l'impatto di carattere residuale da esse derivante. Infatti, sarà previsto in cava un impianto di bagnatura dei piazzali e delle rampe d'accesso e saranno installati due tipologie di spruzzatori, fissi e mobili. L'impianto di frantumazione è dotato di un sistema di depolverizzazione e schermatura delle polveri.

Il traffico veicolare della cava a regime è limitato a 3-4 viaggi al giorno (circa 150 al mese) di autocarro per il trasporto del materiale presso lo stabilimento, al viaggio di autobotte per l'approvvigionamento dell'acqua industriale,

[Handwritten signatures and notes in blue ink at the bottom of the page]

oltre a quello derivante dal transito dei mezzi degli operai per raggiungere e lasciare il posto di lavoro, che non risulta significativo per il limitato numero di autovetture coinvolte (al massimo 4).

Relativamente alle acque superficiali e sotterranee il progetto non prevede alcun tipo di regimentazione e non prevede alcun intervento di canalizzazione.

Non si prevedono effetti negativi sulla flora in quanto la vegetazione è rappresentata da specie di scarsa valenza naturalistica e botanica ed è caratterizzata da una serie di specie sinantropiche, comuni e banali, di scarso valore ecologico. Non si rinvenivano specie endemiche o rare tali da tutelarne la conservazione. In ogni caso, l'attività estrattiva non determina una sottrazione diretta di suolo agricolo in quanto il sito insiste su un'area costituita da incolto e vegetazione spontanea.

Per quanto riguarda la fauna non sono presenti specie di rilievo, a causa dell'attività antropica legata alle attività di cava presente nella zona. L'area di cava, rende, impossibile la creazione di un habitat d'elezione al suo interno, e comporta un decremento delle popolazioni poco mobili. Tuttavia, il fenomeno può considerarsi accettabile poiché a chiusura dei lavori l'area in questione è suscettibile di essere ripopolata. In ogni caso, le ridotte dimensioni della cava, rispetto all'area vasta, non interferiscono con lo stanziamento e/o la normale attività degli animali nei dintorni, sia per ciò che attiene alle specie terricole che per quelle volatili.

Riguardo alla salute umana l'attività estrattiva non sarà di nocimento per la popolazione perché non vi sono centri abitati nelle immediate vicinanze. Infatti, il centro abitato più vicino dista circa 1,5 km (Comune di Calatafimi-Segesta).

Effetto cumulo con altri progetti

L'intervento in progetto insiste in un'area che fa parte del bacino estrattivo di Calatafimi-Segesta interessata dalla cava in progetto, infatti, ricade in un'area prevista nel Piano Regionale dei Materiali da Cava della Regione Siciliana come area estrattiva di primo livello, ove già è in coltivazione lo stesso soggetto proponente ha una cava in coltivazione della stessa tipologia (TP001). L'impatto ambientale generato dalla coltivazione del giacimento si cumula, pertanto, alle pressioni ambientali prodotte dall'altra attività estrattiva.

CONCLUSIONI

Il progetto presentato, che riguarda la coltivazione e della cava di gesso in località Chiuse nel Comune di Calatafimi-Segesta, presenta delle lacune in ordine agli impatti individuati e alle misure di mitigazione proposte.

Il progetto si colloca in un'area che non ha perso la connotazione di ambiente naturale essendo sede di attività estrattiva, per cui si è già avuta una modifica dell'area circostante dal punto di vista morfologico, paesaggistico e percettivo.

Gli effetti sull'ambiente maggiormente significativi, oltre alla modifica ambientale e territoriale che l'estrazione del materiale comporta, che certamente rappresenta in se un vulnus all'ambiente, riguardano la componente atmosfera a causa dell'emissione di polveri e la componente rumore e acqua per la modifica alla morfologia dell'area e, conseguentemente, al reticolo idraulico superficiale. Tali criticità in progetto non vengono totalmente risolte.

Relativamente alla componente aria, oltre alla bagnatura delle piste e dei piazzali, prevista nelle misure di mitigazioni presentate dalla Società, si ritiene necessario che la stessa procedura debba essere attivata anche durante lo stoccaggio a medio termine del materiale cavato e dei cumuli di sfridi di lavorazione di cui la ditta dovrà garantire la stabilità. Infatti, i materiali derivanti dall'asportazione della coltre superficiale che saranno impiegati per le opere di recupero ambientale dovranno essere accumulati all'interno della cava. Per limitare ulteriormente l'impatto derivante dalla emissione delle polveri i mezzi di trasporto carichi di materiale frantumato devono essere forniti di adeguati teloni impermeabili che coprano integralmente la superficie esposta del materiale.

Per la componente acqua si ritiene che debbano essere realizzate opere di regimentazione delle acque meteoriche progettate per eventi meteorici di massima intensità con tempi di ritorno di almeno 30 anni e prevedendo opere di canalizzazione nel piazzale e nei gradoni e lo smaltimento delle acque raccolte esclusivamente all'interno dell'area di cava per immissione nel sottosuolo in modo tale da non dare origine a risorgive nell'area di cava. Inoltre, nel progetto non è indicata la profondità della falda idrica.

Per la componente rumore dovranno essere periodicamente effettuate le misurazioni fonometriche e controllati periodicamente i silenziatori che si trovano nei mezzi di trasporto di movimentazione e di sollevamento; dovranno essere sostituite le macchine obsolete che possono arrecare danni a livello sonoro o inquinare l'atmosfera o che potrebbero mettere a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori; l'uso degli esplosivi dovrà essere limitato e si dovrà prediligere l'uso dei mezzi meccanici e di esplosivi di ultima generazione; l'uso di questi ultimi dovrà essere programmato avendo cura di evitare le ore di inversione di temperatura.

Il progetto non indica le modalità di smaltimento del materiale prodotto in cava che risulta inutilizzabile per il recupero ambientale.

[Handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page]

Lo stesso progetto non individua alcun deposito, neanche temporaneo, delle sostanze potenzialmente inquinanti per il suolo ed il sottosuolo (carburanti, lubrificanti, detersivi, etc.), che deve avvenire esclusivamente in apposite aree impermeabilizzate e/o opportunamente attrezzate al fine di marginalizzare i rischi derivanti da accidentali sversamenti. Il metodo di coltivazione adottato è a sviluppo verticale con la formazione di gradini di altezza pari a 10 m con inclinazione non superiore a 70° in contrasto con quanto stabilito dall'art. 19 delle norme tecniche di attuazione del Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19.02.2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n° 8 parte I

A giudizio di questa Commissione, in analogia alla tipologia di recupero ambientale che l'A.R.T.A. ha stabilito per la cava in coltivazione da parte del medesimo proponente, posta in adiacenza (TP001), si ritiene che l'uliveto vada sostituito con un bosco misto a Quercus ilex per le pedate dei gradoni e il piazzale di base, con densità di impianto pari a 1900 piantine per ettaro con incidenza del 40% di Leccio (Quercus ilex), del 20% di Acero minore (Acero monspessulanum), del 15% di Corbezzolo (Arbutus unedo), del 5% di Terebinto (Pistacia terebinthus), del 5% di Fillirea (Phillyrea angustifolia), del 5% di Olivastro (Olea europea var. sylvestris), del 5% di Alataerno (Rhamus alaternus) e del 5% di Lentisco (Pistacia lentiscus); mentre per le scarpate l'impianto in egual proporzioni, oltre alle specie arbustive tra quelle prima citate, dovrà prevedere il Camedrio Femmina (Teucrium fruticans), il Mirto (Mirtus communis) e il Pero selvatico (Pyrus piraster) con una densità complessiva di 1500 esemplari per ettaro secondo una disposizione casuale, al fine di evitare estensioni monoculturali. Si dovrà prevedere l'impiego di piantine da seme coltivate in fitocella e in corrispondenza delle pedate dei gradoni e del piazzale di base, dovrà essere messo in opera uno spessore continuo di terreno agrario non inferiore a un metro avendo cura di specificarne l'origine e a provenienza dell'eventuale terreno agrario aggiuntivo rispetto a quello preventivamente asportato e accatastato durante le fasi iniziali della coltivazione mineraria, mentre sulle scarpate, per ogni esemplare delle essenze vegetali previste, dovrà essere realizzata apposita nicchia di dimensioni adeguate in cui mettere a dimora del terreno vegetale utile all'impianto dell'essenza vegetale medesima.

Il progetto infine, non indica alcuna recinzione dell'area di cava che deve avvenire secondo quanto stabilito all'art. 14 delle NTA del Piano Regionale dei materiali di cava.

Per quanto sopra,

- preso atto delle caratteristiche e della localizzazione del progetto di coltivazione di una cava di gesso sita in c.da Chiuse nel territorio del Comune di Caltafimi-Segesta,
- tenuto conto che non sono pervenute osservazioni in merito,
- considerato che il territorio interessato dai lavori di coltivazione rientra all'interno dell'area estrattiva di primo livello per l'estrazione di gesso denominata TP 09.I del vigente "Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19-02-2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n° 8 parte I";
- constatato che il progetto non ha affrontato in maniera esaustiva alcuni impatti sull'ambiente e le relative misure di mitigazione, con particolare riferimento alla componente aria e alla componente acqua;
- constatato che il progetto non indica le modalità di smaltimento del materiale prodotto in cava che risulta inidoneo alla trasformazione del gesso e inutilizzabile per il recupero ambientale e che non individua alcun deposito, neanche temporaneo, delle sostanze potenzialmente inquinanti per il suolo ed il sottosuolo (carburanti, lubrificanti, detersivi, etc.);
- verificato che il metodo di coltivazione adottato a sviluppo verticale con la formazione di gradini di altezza pari a 10 m con inclinazione non superiore a 70° è in contrasto con quanto stabilito dall'art. 19 delle norme tecniche di attuazione del Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" approvato con il sopracitato Decreto Presidenziale;
- considerato che il recupero ambientale va modificato in relazione alle essenze da impiantare, in analogia a quelle previste dall'A.R.T.A. per il recupero ambientale dell'adiacente cava in coltivazione (TP001) da parte sempre della Sicgesso S.p.A.

questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

RITIENE

che non possa essere considerata esperita la procedura di verifica ai sensi dell'art.20 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per cui il soggetto proponente, ai fini dell'ottenimento del Parere Ambientale propedeutico per l'autorizzazione alla coltivazione di una cava di gesso sita in c.da Chiuse nel territorio del Comune di Caltafimi-Segesta, debba attivare la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., predisponendo lo studio di impatto ambientale (SIA) secondo le prescrizioni indicate nell'Allegato VII, alla parte seconda, del summenzionato Decreto Legislativo e nel rispetto degli esiti della fase di consultazione (art. 22 D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.).

Si ritiene necessario che il proponente nella redazione dello SIA, presti particolare attenzione ai punti sotto elencati:

1. modifichi il metodo di coltivazione adottato a sviluppo verticale con la formazione di gradini la cui altezza e inclinazione dovrà essere rispettosa dei limiti imposti dall'art. 19 delle norme tecniche di attuazione del Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" approvato con il sopracitato Decreto Presidenziale:
 - altezza massima del gradone : 8 metri;
 - pedata minima del gradone: 5 metri;
 - inclinazione massima dell'alzata rispetto all'orizzontale: 45°.
2. Integri la valutazione degli impatti sulla componente ambiente idrico verificando le interferenze delle attività di cava, intesa come attività cumulate con le altre attività presenti in zona e prevedendo la regimentazione delle acque meteoriche che si raccolgono nei gradoni, nei piazzali di servizio e nella restante area in disponibilità attraverso opportune opere di canalizzazione e/o vasche di calma delle acque. Sia le opere di regimentazione interne all'area di estrazione che quelle esterne dovranno essere dimensionate tenendo conto di eventi meteorici di massima intensità con tempo di ritorno non inferiore ad anni 30; si dovranno prevedere inoltre apposite opere di raccordo e immissione nel recettore idrico naturale tali da non innescare sostanziali fenomeni erosivi e/o de posizionali nel corpo idrico ricettore medesimo, efficienza e efficacia di tali opere dovranno essere garantite sia in fase di coltivazione sia a coltivazione ultimata, avendo cura di evitare la formazione di ristagni d'acqua nell'area di cava.
3. Integri la valutazione degli impatti sulla componente aria e paesaggio prevedendo nella fase di scopertura la rimozione e l'accantonamento del terreno contestualmente all'evoluzione dei lavori di coltivazione, limitando l'asportazione alla superficie strettamente necessaria in modo tale da evitare il denudamento delle superfici e di limitare l'impoverimento del suolo, la produzione di polveri e gli effetti negativi sul paesaggio. Il materiale che si prevede sarà impiegato per le opere di recupero ambientale dovrà essere adeguatamente preservato dall'azione degli agenti atmosferici e dovrà essere garantita la stabilità dei cumuli che dovranno avere altezza inferiore a 3 m e scarpate con pendenza non superiore a 30°, inerbite con semina a spaglio per limitare il dilavamento ad opera delle acque superficiali. In tal senso il SIA dovrà indicare le aree, all'interno della cava, ove si prevede di accantonare il suddetto materiale.
4. Integri il marginale rischio di inquinamento delle acque sotterranee a seguito di incidenti relativi ai mezzi d'opera ed ai macchinari/impianti presenti nell'area di cava, prevedendo la stipula di apposita convenzione con una ditta specializzata nel trattamento e bonifica di siti inquinati per l'immediato intervento nel caso di significativi sversamenti di sostanze inquinanti nell'area di cava. Inoltre, dovrà essere previsto il divieto, anche transitorio, di sostanze che possono produrre inquinamenti per il suolo e il sottosuolo e di materiali diversi da quelli che saranno espressamente autorizzati dai competenti Enti. Il deposito di sostanze come carburanti, lubrificanti, detersivi, ecc. potrà aver luogo esclusivamente solo in apposite aree impermeabilizzate e/o opportunamente attrezzate e individuate in progetto, al fine di marginalizzare i rischi derivanti da accidentali sversamenti ed evitare qualsiasi infiltrazione nel sottosuolo di prodotti inquinanti.
5. Integri il SIA dal punto di vista acustico con i rilevamenti fonometrici effettuati ai sensi della normativa vigente in modo tale da dimostrare come, già all'interno dell'area di cava, non sussistano situazioni anomale per gli addetti ai lavori.
6. Definisca le attività necessarie per lo smaltimento dei rifiuti che si producono nella cava; con particolare riguardo ai rifiuti civili (rifiuti solidi assimilabili a R.S.U.) e quelli industriali (oli esausti ecc.) che dovranno essere raccolti in idonei contenitori, per il successivo smaltimento.
7. Al fine di attenuare la dispersione delle polveri e di ridurre l'impatto visivo, il SIA dovrà prevedere l'impianto di essenze arboree ad alto fusto lungo il perimetro esterno dell'area individuata per l'attività estrattiva; la scelta delle essenze da impiantare dovrà essere concordata con il Distaccamento Foreste Demaniali competente per territorio.
8. Il sistema di recupero ambientale della cava dovrà avvenire *in progress* con i lavori di coltivazione della stessa in modo tale che questi, man mano che si sposteranno verso il basso, dovranno lasciare a monte il versante definitivamente rimodellato e ricomposto, sostituendo l'uliveto con un bosco misto a *Quercus ilex* per le pedate dei gradoni e il piazzale di base, con densità di impianto pari a 1900 piantine per ettaro con incidenza del 40% di Leccio (*Quercus ilex*), del 20% di Acero minore (*Acero monspessulanum*), del 15% di Corbezzolo (*Arbutus unedo*), del 5% di Terebinto (*Pistacia terebinthus*), del 5% di Fillirea (*Phillyrea angustifolia*), del 5% di Olivastro (*Olea europea* var. *sylvestris*), del 5% di Alataerno (*Rhamnus alaternus*) e del 5% di Lentisco (*Pistacia lentiscus*); mentre per le scarpate l'impianto in egual proporzioni, oltre alle specie arbustive tra quelle prima citate, dovrà prevedere il Camedrio Femmina (*Teucrium fruticans*), il Mirto (*Mirtus communis*) e il Pero selvatico (*Pyrus piraster*) con una densità complessiva di 1500 esemplari per ettaro secondo una disposizione casuale, al fine di evitare estensioni monoculturali. Si dovrà prevedere

l'impiego di piantine da seme coltivate in fitocella e in corrispondenza delle pedate dei gradoni e del piazzale di base, dovrà essere messo in opera uno spessore continuo di terreno agrario non inferiore a un metro avendo cura di specificarne l'origine e a provenienza dell'eventuale terreno agrario aggiuntivo rispetto a quello preventivamente asportato e accatastato durante le fasi iniziali della coltivazione mineraria, mentre sulle scarpate, per ogni esemplare delle essenze vegetali previste, dovrà essere realizzata apposita nicchia di dimensioni adeguate in cui mettere a dimora del terreno vegetale utile all'impianto dell'essenza vegetale medesima.

9. Nella fase di chiusura è fatto obbligo al proponente di prevedere la completa rimozione delle attrezzature e del materiale presente nell'area di cantiere e al recupero della stessa in conformità a quanto prescritto per il recupero ambientale dell'area.

Il presente giudizio è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questa Commissione.

Sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Il Commissario Referente

(Ing. Fonte Alberto)

I Commissari componenti del gruppo

(Avv. Martorana Maria Assunta)

(Dott. Francesco Cannavò)

I Componenti della Commissione:



